

BUSSOLA:

L'accusa ha chiesto condanne per 90 anni

A pagina 5

Colpi di scena a ripetizione nelle indagini sulla morte di Ermanno

Ora Baldisseri chiama in causa il padre

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'involuzione poliziesca del governo accende nuovi contrasti nella maggioranza

Altro "no" di Piccoli al disarmo della PS Brodolini denuncia un «piano di destra»

La riunione della Direzione dc - Scelba solidarizza col governo e rivela che la polizia è tuttora guidata dalle sue direttive del 1950 - Approvata l'«improprietà» di un provvedimento di disarmo con l'astensione della sinistra («Forze Nuove» ripropone la validità di una legge contro le armi)

Ieri alla Camiluccia il gruppo doroteo, spalleggiato dalle frange di destra scelbiana e andreottiana, ha fatto blocco intorno alla linea che il governo e la segreteria dc si sono data dopo la tragica sparatoria di Battipaglia. Fin dalle prime battute, alla Direzione democristiana sono intervenuti in modo massiccio esponenti della maggioranza per esprimere la solidarietà con l'operato di Rumor, di Restivo e di Piccoli, mentre alcune voci della sinistra andavano riproponendo il discorso del disarmo della polizia. Piccoli ha risposto, esasperando, le argomentazioni del suo intervento alla Camera: «priorità» al cosiddetto ordine pubblico; «no», in termini provocatori, al disarmo della polizia. Le reazioni a questa impostazione sono venute in tutto l'arco della coalizione. Proprio ieri è stata pubblicata una intervista del ministro del Lavoro Brodolini che denuncia — come riferiamo ampiamente a parte — l'esistenza di un «piano della destra» che fa leva sulle forze moderate dello schieramento governativo per imporre una svolta involutiva al centro-sinistra: in questo quadro rientrano le minacce di scissione e il ricatto delle elezioni anticipate avanzato dalla destra socialdemocratica (e Ferri, dinanzi a tutto ciò, «avrebbe ormai dovuto dimettersi»). A Roma si va delineando una nuova maggioranza nella Federazione socialista sulla base di un documento favorevole al disarmo della polizia e a un nuovo rapporto con l'opposizione di sinistra: la destra tanassiana, emarginata in questa sede, ha dichiarato di declinare ogni incarico, accusando le altre componenti del PSI di voler fare «naufragare l'unificazione socialista».



Per pensioni migliori Una folta delegazione di deputati del Psi, del Psdi, del Pci e della sinistra indipendente, ha manifestato ieri davanti a Palazzo Madama e si è incontrata poi al Senato con i rappresentanti dei gruppi della Dc, del Psi, del PsiUP, del Pci e della sinistra indipendente. La delegazione ha sollecitato l'approvazione di una serie di modifiche al disegno di legge sulle pensioni, che sancisce una effettiva parità di diritti per le donne. In particolare è stato chiesto che il periodo di maternità sia calcolato per le lavoratrici ai fini della pensione. I compagni Giglia Tedesco e Vignolo hanno confermato l'impegno del Pci, che insieme al PsiUP, ha presentato emendamenti in questo senso. Al Senato si recala anche una numerosa rappresentanza di braccianti giunta a Roma da varie regioni. L'alleanza confindini ha chiesto che siano superati i limiti della legge per le pensioni ai coltivatori diretti.

(Segue in ultima pagina)

Sciopero alla FIAT di Milano: non presentata la nuova «128»

Un ricevimento per 2000 invitati andato a monte

MILANO, 22. Agnelli non è riuscito a presentare oggi alla filiale FIAT di corso Sempione la tanto attesa 128. I mille dipendenti — 550 impegnati e 450 operai — hanno scioperato in modo totale e massiccio, a sostegno di una lunga serie di rivendicazioni nazionali e aziendali di cui da tempo si trascina la soluzione (primo: mensa, orari, aumenti). Lo sciopero compatto e avvertito in presenza di ingegneri, sindacalisti contingenti di forza pubblica. Il ricevimento al quale erano state invitate oltre duemila persone, non ha potuto avere luogo; il grande

L'intervista di Brodolini

«Un piano della destra esiste secondo me in Italia e in questi giorni ne abbiamo avuto la riprova». Così Ton Brodolini in una intervista all'«Opinione». Secondo il ministro socialista del Lavoro «il problema non è di fronteggiare immaginari colpi di Stato, o almeno non è problema di oggi. Quello che oggi ci troviamo davanti è il tentativo di imporre una nuova svolta moderata al centro-sinistra».

Brodolini accenna a minacce e ricatti (elezioni anticipate, scissioni del Psi) ed entra in polemica coi socialdemocratici e col loro ispiratore: «Vogliamo fare la scissione? Ci provino. Dove andrebbero? Si troverebbero fatalmente in un'area politica vicina a quella di Malagodi. Noi non possiamo rimanere paralizzati perché viene puntata contro di noi un'arma che probabilmente è anche scarica. Intanto è da respingere il ricatto di una maggioranza che non esiste e che non corrisponde affatto alla realtà del partito. Una segreteria che avesse avuto un minimo di dignità avrebbe ormai dovuto dimettersi, dopo aver constatato già troppe volte di essere in minoranza».

Le critiche del ministro si estendono alla «politica dell'ordine con la O maniuscola» praticata dal governo. Questa e non è affatto una politica di pace sociale, ma è destinata a provocare reazioni a catena. Io sono addirittura sconvolto dalla superficialità con cui una parte della classe politica considera i sommovimenti sociali che sono avvenuti o che si possono verificare nel Mezzogiorno. La realtà del Mezzogiorno va guardata senza falsi trafiletti: abbiamo il dovere di compiere un'analisi approfondita di tutto il problema dello sviluppo del paese, uno sviluppo che non procede affatto in modo coordinato e omogeneo, ma va avanti disordinatamente, lasciando vaste sacche di instabilità sociale, quando non addirittura di miseria. Ed è qui, in questi squilibri, la radice della tensione che serpeggia nel paese». L'ultima parte dell'intervista riguarda il problema dei rapporti col Pci e tutte le forze sociali interessate a una politica di rinnovamento. Brodolini afferma che «solo se riusciremo ad instaurare in Parlamento un nuovo tipo di rapporti politici riusciamo a portare avanti una strategia riformatrice».

Ferri ha abbozzato una prima risposta a Brodolini con una noverella di agenzia, sostenendo che nessuno ha finora verificato il fatto che sia venuta meno la maggioranza del 32 per cento. Al ministro del Lavoro si chiede di smettere di sparare contro la politica del partito e la linea del governo».

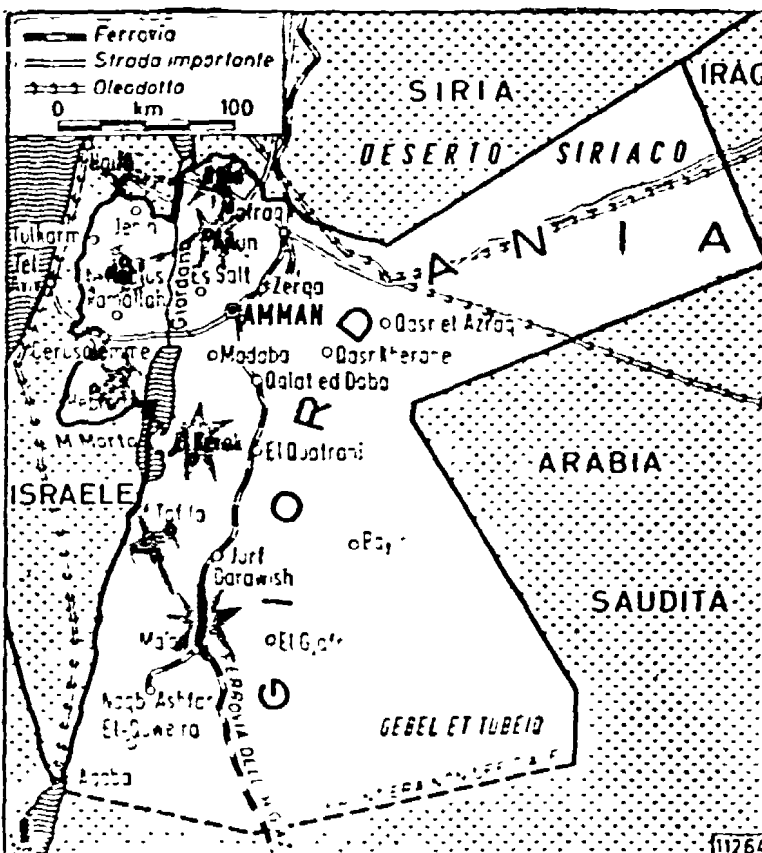


AMMAN — L'aviazione israeliana ha attaccato ieri tutto il territorio della Giordania. Nella telefoto: le conseguenze dell'aggressione a Irbid.

La più grave aggressione israeliana dal giugno 1967

Attacco aereo sulla Giordania

Aerei incursori abbattuti - Il portavoce di Tel Aviv afferma che oggetto dell'attacco sono state due postazioni radar servite da egiziani - U Thant dichiara che esiste nel Medio Oriente «uno stato di guerra attiva»



IL CAIRO, 22. L'aviazione israeliana ha aggredito questa mattina con un attacco massiccio e improvviso la Giordania, prendendo di mira particolarmente le zone di Irbid, Eshtatina, Ajloun, Al Mazar. Oggetto dichiarato dell'attacco erano due postazioni radar, e alcuni basi di guerrigliere palestinesi, ma l'azione si è estesa praticamente a gran parte del territorio giordano. La radio di Amman ha diffuso un drammatico comunicato: «Tutto il territorio del regno giordano è ora attaccato dall'aviazione nemica. Dopo le incursioni delle prime ore di oggi, la caccia israeliana ha esteso le sue operazioni a tutto il paese. Le nostre forze armate resistono al nemico e rispondono con

valeroso coraggio. Colpi violenti vengono inferti al nemico, che lamenta pesanti perdite». Alcuni aerei israeliani sono stati infatti abbattuti: sembra che almeno uno dei piloti è morto. Si lamentano da parte giordana numerose vittime, fra cui tre morti a Irbid, quattro a El Mazar. I comunicati giordani non fanno menzione delle postazioni radar, che invece sono state citate da un portavoce israeliano, il quale ha affermato che esse erano servite da egiziani, e si trovavano a 25 chilometri dal Giordania, in direzione est. L'una presso El Mazar e l'altra a Jebel Daeijjat, presso Maan. Il portavoce ha affermato che le due postazioni sono state interamente distrutte: esse avevano il compito

di «fornire all'Esercito in formazione sull'attività della aviazione israeliana all'interno di Israele». La stessa fonte ha anche detto che una delle basi di guerrigliere colpite apparteneva al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, e serviva da «centrale operativa». Gli israeliani ammettono di essere responsabili di una aggressione non provocata, che essi tentano di giustificare con il preteso diritto di distruggere le postazioni radar, da cui erano infastiditi, e che comunque operavano in Giordania fin dal giugno 1967. In realtà, il pretesto è trasparente, e l'aggressione odierna alla Giordania, più grave anche di quella commessa l'anno scorso contro Karame, poiché si è estesa a quasi tutto il territorio giordano (Irbid si trova a nord, e Al Mazar a sud del Mar Morto), costituisce ben più che una violazione della tregua. Il segretario generale dell'ONU U Thant ha affermato che nel Medio Oriente «una tregua è totalmente inefficace, e che esiste attualmente un pratica uno stato di guerra attiva». U Thant si riferiva in particolare alla regione del Canale di Suez, dove per due settimane ormai si è spartito il territorio. Anche gli reparti egiziani hanno svolto un'azione sulla sponda orientale. In seguito a questa fulminea azione tre soldati israeliani sono morti, altri tre sono rimasti feriti e uno è stato disperso (forse è stato catturato dagli egiziani). Il comando non ha avuto perdite. Subito dopo la incursione

(Segue in ultima pagina)

due notizie

quasi d'urto affarista, «una panchina» mentre lui contemplava il suggestivo panorama toscano. Adesso, per ferire, non resterà a dire che le due notizie non hanno alcun rapporto tra loro. Sono invece strettissimamente legate, e vanno conosciute insieme, per fare intendere sempre meglio quanto è abietta e sporca la società in cui viviamo, e come siano eroici i lavoratori e i poteri che, con responsabile compostezza (facilmente con responsabile compostezza), ne sopportano la intollerabile violenza. Fortebraccio

OGGI

SUI GIORNALI di ieri si poteva leggere, tra le altre, due notizie che la prima a Battipaglia duecento tabacchine hanno occupato per qualche ora quel municipio, perché non riescono a ottenere un sussidio che è stato loro promesso e del quale hanno bisogno per mangiare, letteralmente per mangiare. Sono stati concessi, finora, tre milioni. Ne chiedono sei. E poi torrebbero rendersi assicurato un altro «privilegio»: la garanzia che non gli mancherà il lavoro nei prossimi mesi. Ed ecco l'altra notizia. La prima serata di asta ha reso centomila la vendita dell'arredamento

della «Vita Demodo», appartenente alle «Loro Altezze» i principi di Jugoslavia, situata a Pratolino, presso Firenze, è andata molto bene ed è stata definita «un grande successo finanziario e mondano». Un solo «lotto», un comò di spaventevole bruttezza, ma molto ambito per essere appartenuto alla Grande Caterina, di cui reca inciso, sul piano, il monogramma, è stato venduto per cinquantadue milioni. Altri «lotti» sono stati aggiudicati per venti, dieci, cinque, tre milioni e via sborsando. In totale la prima serata di asta ha reso centomila la vendita dell'arredamento

ad asta finita verranno raggruppate circa ottanta. Le tabacchine di Battipaglia, non avendo ottenuto i sei milioni richiesti, ma sentendo la promessa che verranno «ripetit», come si dice in questi casi, e non avendo neppure potuto assicurarsi la garanzia di un lavoro continuativo, sono tornate a casa disperate. Ma non sono le sole a soffrire, perché leggiamo sul «Corriere» che a Pratolino, per l'acquisto del comò dell'imperatrice Caterina, erano in gara due coppie di togliati: «La coppia sconfitta è poi uscita nel giardino: lei si è seduta,